

# LA VOCE DELLA VALDINIEVOLE



LAPIDE A ITALIA DONATI  
PRESENTE NEL CIMITERO DI CINTOLESE.

*Maestra municipale a Porciano,  
bella quanto virtuosa, costretta  
da ignobile persecuzione a chiedere  
alla morte la pace e l'attestazione  
della sua onestà*

*Nata a Cintolese il 1 gennaio 1863  
Morta a Piovano il 1 giugno del 1886  
Per supremo suo desiderio il corpo  
fu trasportato da Porciano e  
fu posta questa memoria  
a spese di pubblica sottoscrizione.*



## ITALIA DONATI: IL PESO DELL'INFAMIA



## L'INTERVISTA

**-Intervistatore:** Buongiorno maestra Italia, quali erano i suoi sentimenti in un'epoca in cui le donne non erano indipendenti?

**-Italia Donati:** Inizialmente mi sono trovata in difficoltà, poiché la società in cui vivevo non permetteva alle donne di essere autonome.

Tutte le mie coetanee erano sposate con dei figli e si occupavano solamente delle faccende domestiche, io invece non ero sposata e lavoravo ogni giorno senza dipendere economicamente da qualcuno. Per questo motivo ho ricevuto numerosissime critiche che mi hanno portata a non sentirmi adeguata in un contesto storico che non rispecchiava i miei pensieri e le mie opinioni.

**-Intervistatore:** Se tornasse indietro, sapendo quello che ha vissuto sceglierebbe nuovamente il lavoro da maestra?

**-Italia Donati:** Sì, non cambierei mai la mia scelta, perché questo lavoro è sempre stato il mio sogno. Insegnare e apprendere allo stesso tempo, mi hanno permesso di conoscere numerosissime realtà. È stata una scelta sia positiva, sia negativa, poiché mi ha reso una donna indipendente, ma ha anche reso la mia vita impossibile. Ho incolpato molte volte me stessa per aver intrapreso questa scelta, ma solo dopo ho capito che la colpa era della tristissima realtà del tempo.

**-Intervistatore:** In che modo è stata ferita dalle maldicenze dei compaesani?

**-Italia Donati:** Dopo la diffusione delle dicerie sul mio conto, mi sono sentita crollare il mondo addosso e dal quel momento in poi mi sono sentita attaccata e giudicata costantemente da ogni persona.

Sono arrivata al punto di tentare il suicidio asfissandomi con del carbone, perché la vergogna che provavo non mi permetteva nemmeno di avere la forza per uscire di casa.

**-Intervistatore:** Ha dovuto affrontare tale situazione da sola o ha ricevuto aiuto da qualcuno?

**-Italia Donati:** Sono stata supportata da parte della mia famiglia, ma i miei genitori e mio fratello non potevano darmi un aiuto concreto, in quanto poveri. Anche il brigadiere Frediano Giannini mi è stato vicino quando tentai di uccidermi una delle prime volte. La scelta di togliermi la vita, non solo è l'affermazione massima della mia volontà, ma costituisce anche la prova della mia innocenza.

Quando essere giovani, essere belle, essere indipendenti, essere povere, essere sole ed essere donne costituiva una condanna a morte. Colpevole di essere libera ed avvenente nell'Ottocento.

La storia di Italia Donati: da Porciano a causa nazionale.

Il suicidio della giovane costituì una denuncia relativa alla condizione delle maestre, troppo spesso succubi di sindaci senza scrupoli.

Ecco, di seguito la testimonianza di colei che fu sopraffatta dall'infamia e dall'ingiuria.







## L'INTERVISTA

**Intervistatore:** *Buongiorno signor sindaco vorremmo porle delle domande riguardanti il caso della maestra Italia Donati. Innanzitutto non ha mai provato dispiacere o sensi di colpa nei confronti di Italia?*

**Sindaco:** In primo luogo nella mia epoca è tollerato avere un'amante, difatti mia moglie non è mai stata infastidita dalla nostra convivenza con Giulia e dalle mie avances verso la maestra Italia Donati. Generalmente le donne non avevano potere decisionale e era raro che una di loro si opponesse al controllo di un uomo, visto che avevamo sempre avuto il diritto di prevalere.

**Intervistatore:** *Riservando tali attenzioni alla maestra pensava di proteggerla?*

**Sindaco:** Credevo di proteggere Italia, dato che noi sindaci avevamo il compito di assumere le maestre e i maestri a nostra discrezione. La signorina Donati ha frainteso le mie intenzioni, secondo la mia versione dei fatti mi sono comportato come da consuetudine. Difatti verso Italia non provavo nessun sentimento amoroso poiché, come ho già detto, convivevo con mia moglie e con Giulia.

**Intervistatore:** *Quali sono state le ripercussioni sul suo lavoro dopo il suicidio di Italia?*

**Sindaco:** Ho continuato ad essere il primo cittadino del Comune di Lamporecchio e non sono riuscito a far condannare Paladini poiché le accuse d'infamia nei suoi confronti sono cadute.

IL DON GIOVANNI  
DI LAMPORECCHIO:  
IL PERSECUTORE  
DELLE MAESTRE



Quando fascino, lussuria e potere caratterizzano un solo uomo.

Essere sindaco, essere un seduttore ed essere immorale.

Il primo cittadino di Lamporecchio, Raffaello Torrigiani concentra in sé tutte queste caratteristiche.

È, forse il principale responsabile del suicidio di Italia Donati. Ma che cosa pensa il protagonista di questa vicenda, coinvolto in prima persona?